COMMISSIONE IX

AGRICOLTURA E FORESTE - ALIMENTAZIONE

III.

SEDUTA DI MARTEDÌ 21 DICEMBRE 1948

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **BONOMI**

INDICE

PAG.

Congedi:

PRESIDENTE 17

Disegno di legge (*Seguito della discussione e approvazione*):

Ammasso per contingente dei cereali, secondo le norme del decreto legislativo presidenziale 5 settembre 1947, n. 888, per la campagna agricola 1948-49 (169). 17

PRESIDENTE 17, 19, 20, 21, 22, 24, 25, 26, 27, 29
FERRARIS 17, 18
DAL POZZO 18, 21, 25, 28
STELLA 18
TONENGO 18
PUGLIESE 18
RIVERA 19, 24
SCOTTI 19
GERMANI 19, 21, 26
GRIFONE 19, 20, 21, 25, 26, 27, 29
CIMENTI 19
MARABINI 20
GUI 21
SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 21, 23, 25, 26, 27, 28, 29
CREMASCHI OLINDO 27, 29
CALASSO 29

Votazione segreta:

PRESIDENTE 30

La seduta comincia alle 11,30.

Sono presenti:

Adonnino, Basile, Bellucci, Calasso, Casalinuovo, Chiarini, Cimenti, Clocchiatti, Colasanto, Cremaschi Carlo, Cremaschi Olindo, Dal Pozzo, De Caro Gerardo, Ferraris, Gallo Elisabetta, Germani, Giuntoli Grazia, Grifone, Gui, Lazzati, Marabini, Marenghi, Palazzolo, Pino, Pugliese, Rivera, Scappini, Scotti Alessandro, Sedati, Sodano, Stagno D'Alcontres, Stella, Tonengo, Truzzi, Visentin Angelo, Viale.

GUI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo i deputati Dominedò, Amicone, Calcagno, Fina, Lopardo, Maxia e Sansone.

Seguito della discussione del disegno di legge: Ammasso per contingente dei cereali, secondo le norme del decreto legislativo presidenziale 5 settembre 1947, n. 888, per la campagna agricola 1948-49. (169).

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione generale del disegno di legge 169, interrotta ieri.

FERRARIS. Io credo che non sia il caso di parlare di norme di ammasso, perché se dovessimo parlare di questo argomento dovremmo discutere molto a lungo e vi sarebbero molte cose da dire. Non credo neanche che sia il caso di parlare di sospensione dell'ammasso per il 1949, perché mi pare che questa non sia la sede adatta. Certo, dovremmo sostenere – almeno io – il ritorno completo alla libertà e togliere questa bardatura

di guerra. Ma, noi qui siamo di fronte ad un disegno di legge entro i cui limiti dobbiamo rimanere.

Io sarei più che favorevole ad elevare la quota di cinque quintali, e portarla – come proponeva l'onorevole Grifone – anche a 10 quintali. Però osservo che noi a Cuneo ci siamo trovati già in gravissime difficoltà per poter ripartire questo quantitativo, che salta fuori dall'applicazione dei 5 quintali, fra le aziende che sono tenute al conferimento. Quindi, se dovessimo elevare questa cifra, si verrebbero a gravare le aziende – medie e grandi – in modo insostenibile.

Ora, si potrebbe anche discutere di ciò se fossimo in periodo di semina, ma ora che le semine sono avvenute e le aziende hanno destinato alle semine un certo quantitativo di seme, mi pare che noi non si possa più andare oltre.

Noi, in provincia di Cuneo, per esempio – cito la mia città perché è quella che conosco maggiormente –, ci troviamo nella situazione che l'anno scorso abbiamo dato 310 mila quintali e quest'anno ne dovremo dare 364 mila. Ora, essendo aumentata questa quota, noi non possiamo accettare un aumento della cifra dell'esenzione oltre i 5 quintali.

Piuttosto, vi è una cosa che mi preoccupa in questo disegno di legge. È detto che sono esenti dal conferimento le aziende che l'anno scorso hanno avuto notifica di un obbligo di conferimento di grano non superiore a 5 quintali. Ora, una cosa è la notifica ed altra cosa l'effettivo conferimento; io ritengo che occorrerebbe precisare se la esenzione si riferisce alle aziende che hanno conferito non oltre cinque quintali di grano o anche a quelle alle quali è stato notificato un tale quantitativo.

DAL POZZO. A proposito del problema – accennato da taluno – dell'abolizione dell'ammasso, io penso che questa non sia una questione discutibile.

Invece, ritengo che sia giustificata l'abolizione dell'ammasso per il granturco. Tenuto conto in modo particolare che questo prodotto non viene più utilizzato per la panificazione, tenuto conto che l'U. P. S. E. A. si assume l'ammasso di questo cereale solo per maggiorarne il prezzo e poi rivenderlo, io chiedo che il granturco sia escluso dall'obbligo di conferimento.

Aderisco alla proposta di escludere dall'obbligo di conferimento all'ammasso del grano fino a 10 quintali, oltre il fabbisogno familiare e aziendale. Comunque, tenuto conto in particolar modo della produzione della provincia di Treviso, io chiedo che siano esclusi dall'obbligo di conferimento tutti i coltivatori diretti, perché questi da noi hanno ben poca cosa, tolto il fabbisogno familiare e aziendale.

Un'altra questione particolare, che è stata sollevata da un collega di cui non ricordo il nome, è quella dei giornalieri. Ora, purtroppo, in base ad una circolare Segni, del 1947 se non erro, i giornalieri – che poi in sostanza non sono giornalieri, ma sono dei veri e propri braccianti agricoli che lavorano dal principio alla fine dell'anno – non hanno potuto godere dell'assegnazione di grano: propongo che questa circolare sia modificata nel senso che i braccianti agricoli possano ottenere il grano loro spettante elevando, se possibile, la quota a due quintali e 40.

Chiedo infine che sia mantenuta l'integrazione grano per le famiglie mezzadrili che per il passato non ne avevano diritto.

STELLA. Non concordo con l'onorevole Ferraris; potrebbe darsi che in seguito ad alluvioni e grandinate alcune aziende fossero state esentate dal conferimento, mentre queste stesse aziende l'anno successivo potrebbero essere in condizione di conferire anche di più. A parte questo sono anche d'accordo con coloro che chiedono l'esenzione completa del granoturco dall'obbligo di conferimento.

FERRARIS. Si, è vero; però vi saranno anche molti casi di aziende che non potranno conferire perché, l'anno precedente qualche grandinata od altro ha reso i terreni incoltivabili.

TONENGO. Io sono d'accordo con il collega Grifone di abolire l'ammasso del granturco, per il semplice motivo che non è più necessario.

Mi è stato detto poi che tutto il granturco ammassato è stato passato alla distillazione con grave danno per i contadini che onestamente avevano ammassato.

Desidero inoltre aggiungere che sarebbe necessario vagliare tutto l'operato dell'U. P. S. E. A. e dei consorzi che hanno speculato a danno dei contadini.

Concludo aderendo alla proposta di elevare a dieci quintali il minimo di esenzione.

PUGLIESE. Sono del parere che la legge dovremmo approvarla così com'è, senza modificazioni, anche per evitare ulteriori ritardi nella sua applicazione.

Per quanto riguarda l'esclusione del granturco, io vorrei che ci ponessimo una domanda: se l'anno venturo la produzione del grano dovesse, per varie contingenze, essere

inferiore ed il Governo dovesse venire nella determinazione di adottare nuovamente la miscela, dovrebbe il Governo riproporre una legge per l'ammasso obbligatorio?

RIVERA. Non è stato ancora ben chiarito se il quantitativo di grano del quale saranno esentati i produttori fino a cinque quintali dovrà essere consegnato oppur no dagli altri maggiori produttori. Il collega Germani ha detto in un senso, qualche altro lo ha contraddetto.

Poi, vorrei fare un'altra osservazione. L'Italia è un Paese che provvede al fabbisogno del pane, specialmente per le città, attingendo a due fonti: la produzione interna e quella estera. Ciò che noi importiamo è sufficiente per l'alimentazione delle città. Questo lo dico per poter concludere che in fondo l'ammasso dei cereali non serve affatto. Noi stiamo seguitando a fare l'ammasso dei cereali per un bisogno che la nazione non ha più, perché noi sappiamo che le grandi città si approvvigionano col grano che ci viene dall'estero. Quindi, quello che si produce in Italia potrebbe rimanere nelle nostre campagne abolendosi questa organizzazione di guerra, che non ha più nessuna ragion d'essere. E che sia così, ce lo dice il fatto che chi va a comperare il pane a Roma, qualche volta si vede restituiti i bollini perché non servono più.

SCOTTI. Desidero porre solo una domanda e cioè quali sono i criteri da seguire nella ripartizione; se la quota di contingentamento, cioè, va riferita alla superficie o alla produzione.

GERMANI. Al collega Rivera che mi ha posto un esplicito quesito faccio presente che la quota che viene tolta per l'esenzione dei 5 quintali non è calcolata a carico degli altri agricoltori. Quanto poi al sistema di imputazione, esso è lo stesso dell'anno passato. La legge non ha stabilito criteri precisi; ha lasciato ai singoli comitati provinciali di scegliere, per l'imputazione alle singole aziende, il criterio che è meglio confacente alla situazione della provincia. In alcuni casi è stato fatto il riferimento al catasto; in altri casi è stato fatto riferimento – dove il catasto non era sufficiente – alle denunce degli anni precedenti; in altri casi infine sono stati adottati degli accorgimenti più opportuni, secondo le condizioni della zona. Per esempio, è stato fatto un rapporto fra il seme che era stato chiesto e la produzione presunta.

Desidero poi dire all'onorevole Tonengo, il quale ha detto che nelle province l'U. P. S. E. A. ha speculato a danno dei contadini, che a me, quale Commissario dell'U. N. S. E. A., non risulta affatto che siano state fatte speculazioni. Vi può essere stato qualche errore nell'attuazione pratica, errore che si può benissimo correggere.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati due ordini del giorno. Il primo dall'onorevole Gui, dal seguente tenore:

« La Commissione permanente dell'agricoltura invita il Ministro dell'agricoltura a voler dedurre in ciascuna provincia, dai contingenti fissati nell'annata 1947-48, le quote risultanti dall'esenzione dei produttori che nella decorsa campagna 1947-48 hanno avuto la notifica di un obbligo di conferimento di grano non superiore a 5 quintali, tenuto conto delle riduzioni operate dal Ministero della agricoltura sugli stessi contingenti provinciali precedentemente fissati per l'annata 1947-48 ».

Il secondo dall'onorevole Germani:

« La Commissione di agricoltura in sede legislativa;

considerata l'opportunità che anche per l'annata 1948-49 si provveda all'ammasso per contingente, al fine di garantire alla popolazione l'alimento necessario;

esprime il voto che:

a) nell'applicazione della legge si pervenga nel fatto ad esonerare dal conferimento le quote fino a 10 quintali;

b) siano elevate a tre quintali le trattenute familiari, se la situazione alimentare lo consentirà;

c) sia considerata l'opportunità di ridurre le sanzioni penali per gli inadempienti a dieci volte il valore del grano non consegnato;

d) sia abolito l'ammasso del granoturco se le condizioni alimentari della montagna lo consentiranno ».

GRIFONE. Chiedo di parlare.

CIMENTI. Faccio proposta formale di chiusura della discussione generale.

GRIFONE. Faccio notare che la discussione non è stata esauriente perché l'altro giorno abbiamo tenuto una seduta affrettata e non si è detto tutto quello che si doveva dire. Non si può chiudere la discussione generale senza chiarire alcuni punti. Noi siamo in sede legislativa, quindi prendiamo provvedimenti che hanno valore di legge ed io non vedo l'opportunità di affrettare così i nostri lavori.

Io personalmente desidero ancora intervenire non per ripetere quello che ho già detto, ma per precisare meglio la portata delle nostre proposte e degli emendamenti che ci proponiamo di presentare.

Sono pertanto contrario alla chiusura della discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di chiusura della discussione generale, riservando la parola all'onorevole Grifone che ne aveva fatto richiesta prima.

(*È approvata*).

GRIFONE. Credo che tutti si sia d'accordo sull'opportunità di abolire al più presto il sistema degli ammassi. Mi pare che l'onorevole Rivera si sia espresso in questo senso, ed io formulo a nome del mio Gruppo il voto che il Governo esamini attentamente la possibilità – dato che il mercato del grano si è stabilizzato e data la notoria abbondanza dei prodotti cerealicoli – di studiare l'abolizione di questo regime vincolistico, che nella coscienza generale si ritiene ormai superato.

Ma, venendo al concreto e formulando con esattezza le osservazioni, faccio presente:

1) noi confermiamo la nostra proposta di abolire intanto l'ammasso per il granoturco; e su questo mi pare che la maggioranza degli intervenuti sia d'accordo;

2) insistiamo nella proposta di esonerare dall'obbligo del conferimento tutti coloro ai quali era stato notificato l'altro anno il quantitativo di dieci quintali. Da statistiche che ho consultato, risulta che, in sostanza, esonerando le partite fino a dieci quintali, non si pregiudica seriamente il rendimento dell'ammasso, perché esse costituiscono il 7 per cento del totale.

È stato osservato che, togliendo il 7 per cento dei piccoli produttori, si viene a gravare sulle partite superiori. Io devo opporre a questa eccezione che non si tiene conto del fatto che l'ammasso per contingente consente la vendita sul mercato libero di larghe disponibilità, come è dimostrato da quello che accade. Quindi, le partite superiori ai dieci quintali, su cui verrebbe a gravare l'esonero di quelle inferiori, potrebbero rivalersi sul mercato libero;

3) vorremmo si stabilisse che la trattenuta familiare di 240 chilogrammi valesse anche per gli agricoltori non sufficientemente approvvigionati; cioé, vorremmo che fosse abolito il limite di approvvigionamento che oggi è di 180 chilogrammi, consentendo l'approvvigionamento di 240 chilogrammi anche agli agricoltori che non arrivano a questo limite di autosufficienza.

V'è infine il problema riguardante i mezzadri.

A termini della legge vigente, l'obbligo della denuncia all'ammasso spetta al conduttore dell'azienda agricola, il quale ripartisce fra i singoli mezzadri o affittuari o compartecipanti il contingente globale notificatogli dall'U. P. S. E. A.

Se il conduttore non ha denunziato, come molti hanno fatto l'anno scorso, il contingente dei singoli mezzadri o coloni all'U. P. S. E. A., quest'anno i singoli mezzadri, anche se produttori di modesti quantitativi di grano, saranno tenuti a conferirli, perché essi non risultano fra le ditte cui è stato notificato il quantitativo da conferire.

Se non approviamo la modificazione, che noi proponiamo, accadrà che l'esonero delle partite da cinque fino a dieci quintali non varrà per la maggioranza dei mezzadri, che non risultano iscritti fra le ditte cui è stato notificato l'obbligo di conferimento, mentre sono iscritte le ditte con intestazione al conduttore. Questo accade in molte province; dobbiamo tener conto di questa situazione di fatto.

A parte l'affermazione di principio, che abbiamo fatto inizialmente e che coincide con quella di colleghi della maggioranza, a parte il fatto che dobbiamo ritornare sul terreno dell'ammasso, dobbiamo assolutamente introdurre queste modificazioni, che formulerò in emendamenti, per eliminare i gravi inconvenienti verificatisi.

PRESIDENTE. Poiché è necessario andare in Aula, dovrò sospendere la seduta e rinviarla al pomeriggio.

MARABINI. Propongo che il seguito di questa discussione che è si di grande importanza, ma non urgente, sia rinviata a dopo le vacanze.

PRESIDENTE. Ritengo che l'urgenza del provvedimento non consenta di rimandare la discussione sino a dopo le vacanze. Non dobbiamo dimenticare che noi stiamo discutendo un provvedimento di legge, che è già in vigore, si può dire, dal giorno in cui è incominciata la semina del grano. Oggi alcuni pensano di modificare in parte il provvedimento. Le modifiche si ripercuoterebbero sull'ammasso per contingente. Se modifiche si devono apportare, è necessario apportarle subito, in modo da evitare urti troppo forti nella produzione e nella ripartizione del prodotto.

GUI. Vorrei fare osservare che, oltre al fatto delle semine, v'è un'altra necessità, per cui la legge deve essere approvata sollecitamente: bisogna mettere in moto tutto il meccanismo esecutivo della legge, che va dall'Upsea ai prefetti, dai prefetti ai comuni, dai comuni alle famiglie. Dobbiamo dare tutto il tempo necessario a questo meccanismo di applicazione, che si riflette nella ripartizione e nelle assegnazioni comunali, se non vogliamo che proceda affrettatamente, con tutte le ingiustizie e le sperequazioni e le lamentele che ne potrebbero derivare.

Perciò, ritengo di non esigere troppo dai colleghi della Commissione, proponendo di continuare e concludere oggi la discussione; altrimenti, ci renderemmo colpevoli dei danni che deriverebbero agli agricoltori italiani.

DAL POZZO. Non è affatto vero che noi in questo momento danneggiamo gli agricoltori, in quanto la semina è già avvenuta. Quindi abbiamo tutto il tempo per discutere la questione e potremo farlo più ampiamente dopo le vacanze.

PRESIDENTE. Io faccio presente questo: oggi la legge non è operante; i prefetti non hanno la autorità di fare pubblicare i ruoli coi singoli contingenti aziendali.

Se noi lasciamo questa situazione di confusione alla periferia, ci assumiamo delle responsabilità; il Governo ha predisposto in tempo il progetto di legge; la responsabilità ricadrebbe su di noi.

Comunque, dovrò porre in votazione la proposta di rinvio della discussione a dopo le vacanze natalizie.

DAL POZZO. Dichiaro di votare a favore della proposta di rinvio della discussione, perché, se il disagio esiste, non è più evitabile; la semina è già avvenuta.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta di rinvio della discussione a dopo le vacanze natalizie.

(*Non è approvata*).

La seduta pertanto è sospesa e rinviata al pomeriggio.

(*La seduta, sospesa alle 12,25, è ripresa alle 17,30*).

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, Segni.

PRESIDENTE. Essendo stata chiusa la discussione generale, hanno facoltà di parlare solo i presentatori di ordini del giorno.

GUI. Durante la discussione generale, sia io che altri colleghi abbiamo manifestato la preoccupazione che l'esonero dei produttori fino a cinque quintali potesse gravare su altri produttori pur essi piccoli e ci siamo studiati di suggerire qualche espediente che potesse attenuare le lamentate conseguenze. Particolarmente, io stesso ho suggerito che il Ministero dell'agricoltura detragga il contingente in meno che verrà consegnato in una determinata provincia dal contingente totale notificato alla stessa provincia nel 1947-48.

È stato obiettato che il Ministero, l'anno scorso, per cause varie, aveva già operato delle riduzioni successive sui contingenti provinciali fissati, e pertanto è stato proposto che nelle detrazioni si tenesse conto anche di queste riduzioni già operate dal Ministero. Il mio ordine del giorno non fa che tener conto di tutti questi rilievi.

GERMANI. Per le ragioni che tutti sanno, è necessario procedere ad ammassi per contingente per garantire alla popolazione l'alimento necessario, che è il pane. E questo è detto nel mio ordine del giorno.

Poi, nel mio ordine del giorno esprimo alcuni voti. Innanzitutto esprimo il voto che nell'applicazione della legge si arrivi nel fatto ad esonerare le quote fino a dieci quintali; con questo esonero si arriverebbe ad una cifra globale di circa 2 milioni o 2 milioni e mezzo di quintali, mentre l'esonero riferito ai cinque quintali sarebbe solo di un milione di quintali. Non è esatta quindi la cifra data dal collega Grifone, il quale osservava che, esentando dall'ammasso i produttori fino a dieci quintali, questa esenzione corrisponderebbe appena al 7 per cento.

GRIFONE. Le cifre sono pubblicate nell'annuario di statistica agricola e si riferiscono all'ammasso di parecchi anni fa. Ma la percentuale è la stessa.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* No, è cambiata perché i conferimenti sono aumentati nelle classi minori.

GERMANI. Con l'esonero ai produttori di 10 quintali si arriva ad una percentuale del 13-15 per cento del totale conferito.

Ad ogni modo, lasciamo che per legge l'esenzione resti fissata in cinque quintali, in modo di poter assicurare all'alimentazione 16 milioni di quintali di grano, secondo la richiesta dell'Alto Commissariato per l'alimentazione.

Se poi, in sede di applicazione, sarà possibile fare un'ulteriore decurtazione, si può benissimo arrivare ad esentare le aziende che dovrebbero conferire 10 quintali.

Nel mio ordine del giorno vi è anche un altro voto: mentre oggi le trattenute familiari

sono fissate nella misura di quintali 2,40 (e quintali 1,80 per i conduttori) io chiedo che siano elevate a quintali 3.

Inoltre, è prevista la riduzione della sanzione penale a dieci volte il valore del grano non consegnato, invece di venti volte come ora è stabilito, e l'abolizione dell'ammasso del granoturco se le condizioni alimentari della montagna lo consentiranno.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente altro ordine del giorno dagli onorevoli Rivera, Ferraris, e Tonengo:

« La Commissione dell'agricoltura, in considerazione del fatto che la produzione nazionale del grano e altri cereali è sufficiente ai bisogni della campagna e dei piccoli centri e che il frumento importato può essere destinato ai grandi centri;

fa voti che il regime degli ammassi venga abolito o quanto meno reso volontario ».

Questo ordine del giorno sarà poi posto in votazione ma non può essere svolto perché presentato dopo la chiusura della discussione.

Nella mia qualità di Relatore, rispondo ora alle varie osservazioni fatte dai colleghi nel corso dei loro interventi. Prima osservazione, la più rivoluzionaria: abolire l'ammasso del grano.

Alcuni onorevoli colleghi ne hanno fatto oggetto di un ordine del giorno. Quale può essere il pensiero della Commissione dell'agricoltura? Io ritengo che nell'interesse stesso dei produttori agricoli non sia conveniente arrivare all'abolizione dell'ammasso del grano. Abbiamo fatto altre esperienze in altri campi. Lo scorso anno si è fatto un ammasso per contingente dell'olio col quale ammasso abbiamo salvato la produzione del Mezzgiorno, perché al momento del raccolto il prezzo dell'olio libero era sceso anche di cento lire al di sotto di quello ammassato. Che cosa succederebbe per il grano se dovessimo abolire l'ammasso per contingente? Al momento del raccolto si lancerebbe sul mercato una massa di 16, 17, 18 milioni di quintali di grano. Fino ad oggi l'acquirente di questo grano è il tesoro che nel giro di pochi giorni getta sul mercato qualcosa come 110 miliardi di lire. Se volessimo lasciare la cosa al gioco del libero mercato, la mancanza di liquido da parte dei produttori e l'intervento della speculazione farebbero precipitare il prezzo del grano e tutto ciò non a danno del grosso agricoltore, ma dei medi e piccoli produttori.

Quindi, nell'interesse di questi ultimi, noi non possiamo abolire l'ammasso del grano.

Inconvenienti e lati negativi ve ne sono come ho potuto constatare personalmente in questi giorni a Viterbo, ma non dobbiamo giudicare una legge soltanto da pochi aspetti negativi, ma anche da quelli positivi. Nell'annata 1947-48, nei mesi di giugno e luglio, quando era stata data disposizione tassativa ai Consorzi (gli organi ammassatori) di non ricevere più grano di quello di cui il produttore era impegnato, in certe province dell'Italia del mezzogiorno, a Foggia e altrove, il grano libero era quotato al di sotto di quello ammassato. Nello scorso settembre noi abbiamo insistito presso gli organi di Governo perché si facesse l'ammasso del risone, ottenendo un prezzo che ritengo equo: 6200 lire. Posso aggiungere che in quel periodo il risone libero è stato venduto ad un prezzo di 5000-5200 lire. Questo per dirvi che se è vero che la legge ha dato luogo a degli inconvenienti ha pure manifestato lati positivi molto più sensibili e tali da neutralizzare i primi.

Quali sono gli altri inconvenienti notati specialmente nei confronti dei piccoli agricoltori? La deficienza della trattenuta familiare fissata in due quintali e quaranta, la quale dove non si produce soltanto grano, ma dove vige la policultura (per esempio nel Veneto) finisce per non essere sufficiente all'alimentazione di ogni singolo componente la famiglia, mentre là dove vige la monocultura, la quota familiare può essere facilmente integrata.

Dunque, raccomandazione al Governo perché aumenti la trattenuta familiare.

Poi v'è il problema dei lavoratori dei campi. Fino a ieri si è commessa qualche ingiustizia, diciamolo apertamente. I braccianti e i salariati dell'alta Italia, con le dimostrazioni o senza le dimostrazioni, con la forza delle loro organizzazioni o senza la forza delle loro organizzazioni, sono riusciti anche nell'anno in corso ad aver diritto ad una certa trattenuta. I braccianti del Mezzogiorno invece no, e i braccianti del Mezzogiorno sono invece quelli che stanno peggio di tutti.

Ebbene, noi vorremmo chiedere, attraverso una raccomandazione al Governo, che se domani le condizioni della produzione e del mercato lo permetteranno, intervenga non soltanto a favore dei salariati del Nord, ma a favore anche dei braccianti del Mezzogiorno.

Un'altra osservazione fatta da alcuni riguarda l'ammasso del granoturco. Da diverse parti si è chiesta l'abolizione di questo

ammasso. La legge già prevede che il pane non sarà più miscelato. Potrà restare così o fra due mesi la situazione del mercato internazionale ci obbligherà a tornare indietro? Non lo sappiamo. Non siamo noi i padroni della situazione. Chi ci dà il grano oggi potrebbe forse fra due mesi non darcelo più. Non siamo noi in questo momento a poter decidere.

Questa mattina l'onorevole Tonengo ha avuto parole dure, che io in modo assoluto non posso condividere e non posso accettare, nei confronti delle U. P. S. E. A. e delle S. E. P. R. A. L.. Non possiamo in questo momento dire: non vogliamo l'ammasso del granoturco, sol perché dietro vi sono organismi come le S. E. P. R. A. L., le U. P. S. E. A., i Consorzi agrari. Se noi dessimo uno sguardo alle altre Nazioni vicine e lontane, dalla Francia all'Austria, dall'Inghilterra alla Bulgaria o alla Romania, vedremmo che la Nazione che più ha smantellato, che più ha demolito è l'Italia.

Proprio demolire tutto? Non so. Questo, ve lo dice in questo momento chi non ha mai avuto parole troppo benevole o lusinghiere, nei confronti degli organi di controllo. Ma è una realtà che abbiamo davanti agli occhi e quindi dico: stiamo attenti a quello che facciamo. E per l'ammasso del granoturco vorrei aggiungere questo: se le condizioni del prossimo raccolto e quelle del mercato internazionale saranno tali da non richiedere la miscela di granoturco, il Governo allora dovrebbe abolire l'ammasso.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Gli ordini del giorno presentati riguardano la risoluzione di alcune questioni, per cui il Ministero dell'agricoltura deve prendere accordi con l'Alto Commissariato per l'alimentazione.

Noi non abbiamo interesse a fare l'ammasso oltre certi limiti. I limiti ci vengono fissati non in relazione alle nostre richieste, ma in relazione alle esigenze dell'alimentazione. L'Alto Commissariato per l'alimentazione ha stimato di poter ridurre il contingente da 17 milioni a 16 milioni di quintali di grano, e così ci ha permesso di esonerare i conferenti fino a cinque quintali. L'esonero fino a dieci quintali ci porterebbe alla riduzione dell'ammasso a quindici milioni di quintali.

Io ben volentieri mi farò portavoce delle richieste della Commissione presso l'Alto Commissariato dell'alimentazione, e, se la situazione internazionale consentirà una riduzione, tale riduzione noi la possiamo apportare anche successivamente, mediante un semplice decreto ministeriale. Non occorre una nuova legge. Come abbiamo fatto per le province colpite da avverse vicende atmosferiche, così possiamo anche rinunciare al conferimento dei produttori fino a dieci quintali.

La situazione dell'approvvigionamento del grano in questo momento è certamente migliorata. Quale sarà però nell'avvenire noi non possiamo ancora saperlo e non possiamo dire se le prospettive, che ora sono favorevoli, si manterranno tali, come non possiamo ancora dire se il raccolto dell'anno venturo ci permetterà di fare affidamento su un largo approvvigionamento libero. Io spero che il mercato internazionale ci permetta più larghi acquisti di cereali.

Quindi, non vi dovrebbero essere difficoltà, ma io ritengo che sarebbe imprudente oggi prendere provvedimenti che significassero la smobilitazione del sistema attuale. E questo non solo per ragioni interne, ma anche per ragioni di carattere internazionale. Oggi noi dimostreremmo, attuando la smobilitazione, di avere esuberanza di cereali e ciò potrebbe esserci nociva di fronte a Nazioni che sono meno approvvigionate di noi. Se guardiamo la situazione della Francia e dell'Inghilterra, notiamo che l'approvvigionamento dei cereali è più ridotto del nostro e vi è una regolamentazione di consumo molto più rigida. Chiunque venga dalla Francia vi potrà mostrare come il pane in Francia sia ancora più miscelato del nostro e con una distribuzione tesserata rigidamente controllata.

Quindi, io ritengo che sarebbe imprudente, di fronte alla concorrenza esistente sul mercato internazionale del grano, di mostrare che abbiamo tanta larghezza.

Accetto come raccomandazione la richiesta di esenzione fino a 10 quintali perché mi propongo di chiedere all'Alto Commissariato per l'alimentazione questa riduzione. Con la riduzione vengono ad essere assorbite le altre questioni, perché quando noi avessimo esonerato dall'ammasso i conferenti fino a dieci quintali, avremmo praticamente eliminato 728 mila conferenti. Ne abbiamo già eliminati 590 mila esonerando i conferenti inferiori a cinque quintali, e ne elimineremmo altri 138 mila con i conferenti da cinque a dieci quintali.

L'ordine del giorno Gui (che accetto come raccomandazione nella prima parte) riguarda poi un'altra questione: quella di riduzioni che sono state portate in corso di ammasso. Questo è qualcosa di diverso e che

si aggiunge alla precedente. Noi abbiamo una quota teorica di ammasso ed una quota di fatto: la quota teorica è quella che risulta dall'applicare una determinata percentuale sulla produzione virtuale, la quota reale è quella che noi realizziamo in una provincia dopo che sono state concesse ulteriori riduzioni. Noi siamo partiti con 17 milioni di ammasso e siamo arrivati a 15 milioni effettivi. Perché siamo arrivati a questa cifra? Perché in molte province, dove è stato dimostrato che vi erano state vicende atmosferiche sfavorevoli, abbiamo ridotto la quota di conferimento, e quindi siamo arrivati a ridurre l'ammasso di oltre il dieci per cento.

Questa è una questione che si vedrà in seguito, vale a dire ridotta in base all'esonero dei conferenti fino a dieci quintali la quota teorica di ammasso da 17 milioni di quintali a 15 milioni, potremo poi applicare su questa quota ulteriori riduzioni quando si manifestassero necessarie.

Quindi, le due questioni sono distinte e rientrano in quella elasticità di criteri che sono stati già adottati quest'anno con la legge di cui abbiamo proposto la riconferma.

Quindi, non farei questa seconda questione. È una questione questa che sarà fatta quando si saranno verificate le condizioni.

Accetto quindi la prima parte di quest'ordine del giorno perché contiene cose alle quali abbiamo già pensato, ma mi pare che non sia da introdurre come criterio attuale, ma come una conferma del principio che abbiamo già applicato. Accetto nel suo complesso l'ordine del giorno Germani.

In particolare, per l'ammasso del granturco osservo che è stato ridotto quest'anno ad una cifra molto modesta e siamo in corso di applicare anche ulteriori riduzioni. Quindi, non è un ammasso che possa più spaventare.

Ora, il granturco non viene più utilizzato come miscela ma come polenta. In certe zone, noi abbiamo bisogno di avere a disposizione alcune centinaia di migliaia di quintali di polenta.

Poiché l'ammasso del granturco è stato ridotto a circa 500 mila quintali, io credo che sia tollerabile dai produttori su una produzione nazionale di 25 milioni di quintali.

Se l'anno venturo si verificherà la condizione di poter avere il granturco mediante importazione, potremo abolire l'ammasso. Comunque, poiché l'ammasso del granturco si fa nei mesi estivi, abbiamo parecchio tempo per vedere se le condizioni miglioreranno.

Sono anche d'accordo per quanto riguarda la penale.

Vi è poi l'ordine del giorno Rivera che esprime il voto per l'abolizione degli ammassi. In questo momento non mi posso assumere la responsabilità di accettare un voto del genere. D'altronde, prima di andare con tutta tranquillità verso gli ammassi volontari – che oggi non sono ancora possibili – noi dobbiamo provvedere alla tutela dei consumatori. Noi dobbiamo avere sempre in mano una certa massa di manovra, che ci consentirà di regolare il mercato, impedendo il rialzo dei prezzi. Quindi, anche da questo punto di vista mi pare che sia fuori tempo abolire oggi l'ammasso. Se l'anno venturo vi sarà un mercato tale da non destare preoccupazioni, per l'approvvigionamento, la rinuncia sarà facile a farsi, ma oggi non possiamo prevedere in quali condizioni ci troveremo nel luglio dell'anno venturo: è una responsabilità che io non mi sento di assumere, ed invito anche il Parlamento a non volersela assumere. Sarà facile rinunciare all'ammasso, ma se fosse necessario ripristinarlo per la tutela dei consumatori, noi non riusciremmo più a riorganizzare quello che è stato con tanta facilità eliminato.

Quanto all'ammasso volontario, gli agricoltori sono sempre padroni di farlo, ma senza che lo Stato intervenga. Nessuno può impedirlo purché non si chieda un finanziamento.

Prego la Commissione di approvare la legge nei termini in cui è stata proposta, perché se vi sono sostanziali novità da apportare siamo sempre in tempo a farlo poi e per l'esonero della quota minima siamo in tempo a farlo con un semplice provvedimento interministeriale.

RIVERA. Dopo le parole del Ministro ritiro il mio ordine del giorno, non senza fare un piccolo rilievo.

Il nostro Presidente, quale Relatore, ha affermato poc'anzi che l'ammasso non può sparire. Il Ministro invece ha fatto un altro discorso. E allora mi chiedo: l'ammasso serve a proteggere il produttore o il consumatore?

PRESIDENTE. A seconda dei casi. Comunque, onorevole Rivera, lei giustifichi il ritiro del suo ordine del giorno, senza entrare nel merito.

RIVERA. Sto spiegando perché ritiro il mio ordine del giorno. Non vorrei che fosse tolta ogni speranza di veder scomparire questi ammassi. E poi richiamo l'attenzione

sopra un punto del mio ordine del giorno, nel quale si dice che l'Italia ha una massa di manovra di frumento di importazione sufficiente per l'alimentazione dei grandi centri. Ora, se siamo alla mercé dell'estero per l'alimentazione dei grandi centri, tutte le argomentazioni che si fanno sopra l'ammasso del prodotto italiano non hanno fondamento. Quindi, la protezione del consumatore è più affidata al grano che viene dall'estero che non a quello di produzione nazionale. E vorrei fare un ultimo rilievo: anche se l'ammasso rimane per piccole quantità, rimane sempre la elefantiaca struttura burocratica, la quale sarebbe bene che fosse ridotta anche un po' nell'interesse dello Stato perché costa molto cara.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Vorrei rispondere a quest'ultimo accenno. Forse l'onorevole Rivera non sa che l'organizzazione degli ammassi è stata alleggerita di 2000 unità; ma comunque egli dimentica che questa organizzazione, che aveva un compito non facile, ha dato da mangiare agli italiani e ha servito bene il Paese. Io devo rivendicarne le benemerenze.

PRESIDENTE. Porrò ora in votazione l'ordine del giorno dell'onorevole Germani accettato dal Ministro.

GRIFONE. Noi, del Gruppo comunista, non avremmo nessuna difficoltà a votare l'ordine del giorno Germani, ma non possiamo farlo perchè non siamo certi che una raccomandazione così formulata sia tale da garantire agli agricoltori l'accoglimento dei loro voti. Ci asteniamo pertanto dalla votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Germani.

(*È approvato*).

GUI. Poiché il Ministro ha accettato solo la prima parte del mio ordine del giorno, ritiro la seconda parte, limitandolo quindi alle parole: « cinque quintali ».

PRESIDENTE. Pongo in votazione la prima parte delll'ordine del giorno Gui:

« La Commissione dell'agricoltura, in sede legislativa, invita il Ministro dell'agricoltura a voler dedurre in ciascuna provincia, dai contingenti fissati nell'annata 1947-48, le quote risultanti dall'esenzione dei produttori che nella decorsa campagna 1947-48 hanno avuto la notifica di un obbligo di conferimento di grano non superiore a cinque quintali ».

(*È approvato*).

Passiamo all'esame dell'articolo unico:

« Per la campagna agricola 1948-49, l'ammasso del frumento, del granoturco e del risone sarà effettuato per contingente secondo le norme del decreto legislativo presidenziale 5 settembre 1947, n. 888.

« Sono esonerati da qualsiasi obbligo di consegna tutti i produttori che, nella decorsa campagna 1947-1948, hanno avuto la notifica di un obbligo di conferimento di grano non superiore a cinque quintali, dedotte le trattenute previste dal decreto legislativo presidenziale 30 maggio 1947, n. 439 ».

L'onorevole Grifone ha presentato il seguente emendamento:

« *Sopprimere, al primo comma, le parole:* del granoturco ».

Questo emendamento non può essere posto in votazione perché il Governo ha accettato e la Commissione ha votato l'ordine del giorno Germani per cui, se le condizioni del mercato lo consentiranno, si potrà non fare l'ammasso del granoturco. Vi è quindi una preclusione, la quale è operante anche per il seguente altro emendamento presentato dall'onorevole Grifone:

« *Al secondo comma, sostituire, alle parole:* cinque quintali », *le parole,* « dieci quintali ».

L'onorevole Dal Pozzo ha presentato il seguente emendamento:

« *Aggiungere, in fine, le parole:* una quantità di grano, pari a quella assegnata al coltivatore diretto, viene concessa anche ai giornalieri agricoli ».

DAL POZZO. Desidero richiamare l'attenzione della Commissione sulla situazione di questa categoria di lavoratori agricoli, i giornalieri, anche se non sono tali, perché sono dei veri e propri braccianti che lavorano tutto l'anno, i quali, in base ad una circolare del 1947 del Ministero dell'agricoltura, sono stati esclusi totalmente dalla trattenuta. I giornalieri pertanto pagano il grano 1070 lire al quintale in più di quanto potrebbero pagarlo all'azienda.

Ora, chiedo con il mio emendamento che si conceda ai braccianti agricoli una quota di grano pari a quella che viene concessa ai coltivatori diretti.

PRESIDENTE. Come relatore devo anzitutto dire che non siamo nella sede opportuna per discutere queste norme. Qui non possiamo rivedere tutta la questione delle assegnazioni. Io mi pongo piuttosto un in-

terrogativo: concedendo ai lavoratori agricoli 2 quintali e 40 chili di grano non creiamo un privilegio nei confronti degli altri lavoratori? E cosa accadrebbe se domani le condizioni del mercato agrario fossero tali da dover consigliare una riduzione della razione del pane per tutti gli altri lavoratori?

Per queste ragioni sono contrario all'emendamento Dal Pozzo.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono anch'io contrario all'emendamento anche perché siamo fuori argomento. Noi con questa legge disciplíniamo la produzione e i produttori sono obbligati ad un determinato conferimento previo determinate trattenute. La situazione enunciata dal collega Dal Pozzo non riguarda più l'ammasso, ma successive operazioni che sono di competenza dell'Alto Commissariato per l'alimentazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Grifone ha presentato i seguenti altri emendamenti:

« *Sostituire il secondo comma con il seguente*:

« Tutti i produttori che nella decorsa campagna 1947-48, hanno avuto la definitiva notifica di un obbligo di conferimento di grano non superiore ai dieci quintali, dedotte le trattenute previste dal decreto legislativo presidenziale 30 maggio 1947, n. 439, sono esonerati da qualsiasi obbligo di consegna fino alla concorrenza di cinque quintali »;

« *Aggiungere il seguente comma*:

« Nel caso in cui, nella decorsa campagna 1947-48, il conduttore non abbia comunicato all'U. C. S. E. A., a norma dell'articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 settembre 1947, n. 888, il piano di riparto del contingente fra tutti gli aventi diritto ad una parte del prodotto, l'esenzione di cui al comma precedente ha luogo per i singoli produttori che abbiano effettuato conferimento di grano non superiore a cinque quintali ».

GRIFONE. Questo secondo emendamento viene incontro alle osservazioni fatte durante la discussione generale a proposito dell'articolo 6 del noto decreto n. 888 che è la base della legislazione in materia e che stabilisce che la notifica del contingente da conferire è fatta al conduttore e non ai singoli mezzadri, coloni e compartecipanti, talché in molti casi questi ultimi non figurano fra coloro a cui è stato notificato un obbligo di conferimento, con conseguente esclusione dal beneficio dell'esenzione.

GERMANI. Secondo la norme sull'ammasso, la notifica viene fatta all'azienda, cioè al conduttore il quale, in caso di compartecipanti o mezzadri, provvede al riparto, lo comunica all' U. P. S. E. A. la quale fa le relative notificazioni. Per quali ragioni si è scelto questo sistema? Perché l'organizzazione che è incaricata di fare queste operazioni non può entrare nei rapporti interni dell'azienda che possono essere vari. In caso di conduttori inadempienti i mezzadri o i compartecipanti potranno rivalersi nei confronti dei primi.

GRIFONE. Forse non mi sono spiegato chiaramente. L'articolo 6 rimane in vita; la notifica viene fatta al conduttore, poi il conduttore fa il piano di riparto e lo comunica. Ai fini dell'esonero stabilito al secondo comma stabiliamo una volta tanto non che vale il quantitativo notificato quanto invece il quantitativo di grano effettivamente versato dal singolo mezzadro, il quale potrà esibire la bolletta di consegna all'ammasso.

PRESIDENTE. L'onorevole Grifone ha presentato altri due emendamenti. Il primo è il seguente:

« *Aggiungere il seguente comma:*

« Le disposizioni contenute nel n. 2 – limite di autosufficienza – della tabella allegata al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 30 maggio 1947, n. 439, sono abrogate ».

GRIFONE. In sede di discussione generale è stato detto che desidereremmo che quest'anno fosse eliminata quell'antipatica discriminazione che esiste fra produttori approvvigionati sufficientemente e quelli approvvigionati insufficientemente.. Le trattenute sono di 240 chili per i familiari e di 180 chili per i dipendenti. Noi negli anni passati abbiamo insistito perché questa discriminazione fosse abolita, discriminazione che poi viene a colpire la parte più povera dei contadini, consentendo a tutti un approvvigionamento di due quintali e 40.

L'onorevole Ministro ci ha fatto presente che non siamo in sede di discussione della legge generale della regolamentazione degli ammassi e che la questione sarebbe di competenza dell'Alto Commissario dell'alimentazione; a questa obiezione debbo rispondere che se è vero che tutti i decreti dei quali discutiamo, ed in particolare il decreto n. 439, portano la sua firma, è anche vero che tutta

la materia delle trattenute è competenza del Ministero dell'agricoltura.

Ecco perché insisto su questo mio emendamento.

PRESIDENTE. L'ultimo emendamento Grifone è il seguente:

« *Aggiungere il seguente comma:*

« Il disposto del comma precedente si applica anche alle cooperative agricole di produzione ».

GRIFONE. Si tratta, onorevole Ministro, di una questione che lei conosce: la questione delle cooperative che specialmente nell'Italia meridionale sono a conduzione divisa. Siccome l'obbligo di conferimento viene imputato alle cooperative nel loro insieme, le quali comunque superano il limite di cinque quintali, accadrebbe, se non facciamo questa specificazione, che i soci non godrebbero del beneficio previsto.

PRESIDENTE. L'onorevole Cremaschi Olindo ha presentato il seguente emendamento aggiuntivo:

« *Il quarto comma dell'articolo 3 del decreto n. 888 è così modificato:*

1°) il fabbisogno del nucleo familiare partecipante alla produzione, sia in forma collettiva che individuale, cooperative e compartecipazioni è considerato sulla reale consistenza della presenza dei familiari dell'annata in corso 1949;

2°) la quota di autoapprovvigionamento per tutti i familiari è computata sulla totale produzione nella misura di chilogrammi 240 *pro capite;* tale concessione è estesa anche a favore di tutti gli operai che partecipano ai lavori dell'agricoltura;

3°) l'approvvigionamento avviene su base aziendale e non su basi poderali come si è fatto nelle annate precedenti ».

CREMASCHI OLINDO. Le ragioni che mi hanno indotto a presentare questo emendamento sono determinate dal modo come si procede agli accertamenti dei fabbisogni dei componenti delle varie aziende, chè la U. P. S. E. A. fa gli accertamenti in base ai dati del 1947, e non, come io propongo e come ritengo equo, in base alla reale composizione della famiglia nel 1949, tenendo cioè conto dei naturali incrementi per nascite e anche delle diminuzioni per il decesso di qualche componente il nucleo familiare.

E l'aggiornamento va fatto anche in caso di nuove compartecipazioni le quali richiedono una mano d'opera elevata.

E per garantire a tutti i contadini un sufficiente approvvigionamento, propongo che la trattenuta sia unificata e portata per tutti a 240 chilogrammi *pro capite*, estendendo il beneficio a tutti gli operai che lavorano per l'agricoltura.

Il terzo punto riguarda l'approvvigionamento su base aziendale e non su base poderale per un maggiore equilibrio dell'approvvigionamento.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sull'emendamento Dal Pozzo ho già parlato, veniamo agli altri emendamenti.

Primo emendamento dell'onorevole Grifone: io temo che noi otteniamo un risultato negativo. Siccome io spero di risolvere in pieno la questione dell'esenzione fino a dieci quintali, mi pare inutile pregiudicarla ritardando anche l'ammasso per contingente con il ritardo della pubblicazione della legge.

Circa il terzo emendamento Grifone, che prevede un'assegnazione per tutti di 240 chilogrammi di grano, osservo che in tal caso si cambierebbero i piani di approvvigionamento e si stabilirebbero differenze troppo notevoli fra agricoltori e non agricoltori, i quali ultimi, pur con i recenti miglioramenti delle razioni, non godono più di 115 chilogrammi all'anno.

Non lo posso quindi accettare.

Circa il quarto emendamento Grifone, il collega Germani, che è Commissario dell'U. N. S. E. A., mi dice che effettivamente ciò avviene già e non v'è bisogno di dirlo. Per quanto mi consta, posso affermarlo anch'io, vale a dire che le cooperative ricevono una assegnazione globale la quale è ripartita fra i singoli soci.

Ordine del giorno Cremaschi. Il primo punto mi pare che voglia significare questo: il fabbisogno del nucleo familiare partecipante alla produzione ecc. sia considerato sulla reale consistenza dei familiari nell'annata in corso. Se la famiglia sarà diminuita avrà diritto a meno trattenute, se sarà aumentata avrà diritto a maggiori trattenute. Le trattenute sono in relazione all'effettiva composizione della famiglia...

CREMASCHI OLINDO. La legge dice invece che il fabbisogno aziendale dev'essere computato su quella che è stata la trattenuta dell'annata precedente.

SEGNI. *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Riconosco che la questione è giusta ed io stesso avevo proposto un emendamento al Senato, che era stato accettato, ma che non so per quale motivo non figura più. Mi impegno a presentare un progetto di

legge in questo senso e prego intanto la Commissione di approvare il provvedimento così com'è per non ritardarne l'applicazione.

Circa il secondo punto (assegnazione di 240 chili di grano a tutti) non ho che da ripetere quanto ho testè detto al collega Grifone: non posso accettarlo.

Devo far presente alla Commissione poi, a proposito dell'ultimo punto dell'emendamento Cremaschi, che, come Ministro della produzione, io potrei anche non considerare le riduzioni al contingente, ma me ne devo preoccupare perché ho una responsabilità non solo verso l'Alto Commissariato dell'alimentazione, ma anche verso i consumatori italiani. Se noi riteniamo che sia sufficiente a garantire l'approvvigionamento della popolazione l'ammasso di una quota X, che oggi è di 16 milioni di quintali, io non posso consentire, per la mia responsabilità verso i consumatori, che si adottino delle modificazioni a questa quota in modo che invece di 16 milioni di quintali ci troviamo con 15 o 14 o 13. Ora, una modificazione di questo genere porta una forte diminuzione all'ammasso, diminuzione che noi in questo momento non siamo nemmeno in grado di calcolare, e quindi io non posso accettare questo emendamento. Non posso dire: vi concedo quello che volete, perché mancherei ai doveri che ho verso i consumatori. In Italia abbiamo 11-12 milioni di autoapprovvigionati, ma abbiamo anche di fronte a questi ben 34-35 milioni di consumatori, ed io mi preoccupo di costoro. Se largheggiamo troppo con gli uni, necessariamente ne soffriranno gli altri.

Allora, per concludere su taluni punti, come quello dell'esonero fino a 10 quintali e come quello del granturco, sono d'accordo, e richiederò immediatamente all'Alto Commissariato per l'alimentazione che cerchi di rivedere il suo contingente di ammasso per vedere di apportare queste riduzioni, ma non posso consentire di mancare agli obblighi verso i consumatori.

Ad ogni modo, tutti gli emendamenti che tendono a ridurre il contingente non posso accettarli che come una semplice segnalazione, e mi impegno a farli presenti all'Alto Commissariato dell'alimentazione ma, ripeto, ogni modificazione che comporti una riduzione di contingente, per la mia responsabilità verso tutto il popolo italiano, non posso accettarla. Il mio, è un mestiere molto brutto perché sto a capo di un Ministero che presiede alla produzione e quindi il mio Ministero ha questa grave responsabilità. Io pertanto mi impegno a trattare con l'alimentazione per vedere di ridurre il contingente, ma devo subordinare ogni decisione a quelle che sono le necessità dell'alimentazione stessa.

Rimane il secondo (in ordine di presentazione) emendamento Grifone con il quale si chiede qualcosa di analogo a quello che succede per le cooperative. Anche qui si tratta di una proposta che aumenta probabilmente le quote di esonero, come noi le abbiamo calcolate. Noi abbiamo calcolato le quote di esonero dei cinque quintali anche in base al riparto fatto dalle aziende. Anche per le aziende condotte in compartecipazione vi è stato un obbligo dell'azienda di provvedere al riparto. In base a questo, si sono individuati i singoli obblighi al conferimento di una determinata quota. Quindi la cosa rientra nella disposizione del secondo comma dell'articolo, cioè rientra nelle esenzioni. Su questo, credo, siamo d'accordo.

L'onorevole Grifone suppone il caso che il conduttore non abbia comunicato all'U.P S.E.A. il piano di riparto del contingente e quindi sia rimasto lui l'unico obbligato.

Vuol dire che si tratterà di un rapporto interno al quale noi siamo e vogliamo rimanere estranei. Se il conduttore non ha creduto di indicare il nome dei singoli coloni, compartecipanti o mezzadri, obbligati al conferimento, è rimasto lui obbligato in proprio. Non possiamo consentire che domani, attraverso una denuncia che può essere fittizia, possa essere esonerata una azienda che, in realtà, non aveva diritto a questo esonero.

Io ritengo che questo caso sia avvenuto ben raramente perché altrimenti, questi coloni, non figurando come produttori autonomi, non avrebbero avuto diritto alle trattenute di legge.

Ritengo, quindi, che anche questo emandamento si debba respingere.

DAL POZZO. Signor Ministro, nella mia provincia si è molto giocato a danno dei contadini: e noi vogliamo che si ripari a questa ingiustizia.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Io non so come si siano fatte le trattenute familiari. Io vi dico però che sono responsabile verso i produttori e verso i consumatori. Bisogna pensare anche ai consumatori: l'approvvigionamento oggi sembra buono, ma l'anno venturo può essere anche difficile ed io devo adottare delle misure di cautele verso i 35 milioni di italiani che non producono.

CALASSO. Mi associo a quanto ha detto il collega Dal Pozzo. L'ipotesi che è stata fatta nell'emendamento Grifone non è quella che ha fatto il Ministro. Vi sono dei conduttori che, pur denunciando i mezzadri, avendo ricevuto l'avviso di conferimento, prelevano dalla quota dell'affittuario la quota da conferire.

Quello che ha lamentato l'onorevole Dal Pozzo per la provincia di Forlì, si è verificato a Lecce, a Brindisi, a Taranto, e in diverse province dell'Italia meridionale. È un difetto della legge che si ripercuote su tutta l'Italia. Lasciando la legge come oggi è, noi faremmo in modo che gli abusi che si sono verificati fino ad oggi si possono ripetere. Ecco perchè ritengo che l'emendamento Grifone debba essere accettato.

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni. Per quanto riguarda l'emendamento dell'onorevole Cremaschi, debbo rilevare che i punti uno e tre sono compresi negli emendamenti dell'onorevole Grifone, ai quali il proponente potrebbe associarsi, mentre per il punto due il Ministro si è impegnato a presentare un disegno di legge.

CREMASCHI OLINDO. Se il Ministro si impegna di presentare un disegno di legge, ritiro l'emendamento, associandomi – per i punti uno e tre – a quelli corrispondenti dell'onorevole Grifone.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Grifone sostitutivo del secondo comma.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il secondo emendamento Grifone, aggiuntivo di un comma.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione il terzo emendamento Grifone, aggiuntivo di un comma.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'ultimo emendamento Grifone, anche questo aggiuntivo di un comma.

(*Non è approvato*).

L'emendamento dell'onorevole Dal Pozzo, che propone di aggiungere alla fine le seguenti parole: « Una quantità di grano, pari a quella assegnata al coltivatore diretto, viene concessa anche ai giornalieri agricoli », non sarà posto in votazione perchè assorbito dalle precedenti votazioni.

GRIFONE. Al secondo comma io proporrei il seguente emendamento:

« *Alle parole:* hanno avuto la notifica di un obbligo di conferimento, *sostituire le altre:* hanno avuto la notifica definitiva di un obbligo di conferimento ».

Insisto sulla parola « definitiva » non per esagerazione, ma perchè vorrei che fosse chiaro che si prendesse come base ai fini dell'esecuzione, per effetto di alluvione o altro, l'ultima notifica.

Se si ritiene superfluo l'emendamento, desidero che resti a verbale che la notifica deve essere l'ultima, cioè quella che è stata notificata al conferente dopo la decurtazione ammessa.

GERMANI. Le decurtazioni sono state ammesse in base a contingenze stagionali.

GRIFONE. In molti casi però le notifiche hanno subito delle riduzioni proprio in relazione ad errori compiuti.

PRESIDENTE. Come relatore esprimo il desiderio che il Ministro possa accettare l'emendamento come raccomandazione, perchè in concreto molte volte, quando si riduce il contingente, lo si riduce per cause che hanno distrutto la produzione non solo del grano ma anche degli altri prodotti. Quindi, andare incontro ai produttori sarebbe ottima cosa.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Dobbiamo distinguere due casi. Il primo è che vi sia stata una prima notifica la quale sia stata impugnata nei modi previsti dalla legge e quindi sia stata successivamente ridotta, ed è quella la notifica definitiva. Nel caso in cui vi è stato un errore, la notifica non è che una: o è stata accettata (e quella allora è la notifica definitiva) o è stata corretta, ed allora la notifica è quella che risulta dalle correzioni. Quindi, la preoccupazione dell'onorevole Grifone da questo punto di vista non esiste. Se vi sono state vicende stagionali, la situazione è diversa. La nostra idea è di favorire le piccole aziende.

GRIFONE. Dati questi chiarimenti, non insisto nel mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico:

« Per la campagna agricola 1948-1949 l'ammasso del frumento, del granoturco e del risone sarà effettuato per contingente secondo le norme del decreto legislativo presidenziale 5 settembre 1947, n. 888.

« Sono esonerati da qualsiasi obbligo di consegna tutti i produttori che, nella decorsa

campagna 1947-1948, hanno avuto la notifica di un obbligo di conferimento di grano non superiore a cinque quintali, dedotte le trattenute previste dal decreto legislativo presidenziale 30 maggio 1947, n. 439 ».

Nessuno chiedendo di parlare, il disegno di legge sarà ora votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta sul disegno di legge testè esaminato.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta:

Presenti e votanti. 32
Maggioranza 17
Voti favorevoli. . . . 25
Voti contrari 7

(*La Commissione approva*).

La seduta termina alle 19,45.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI